

Ho ben visto morir da mal d'orina  
 Da variole, da ponte e da petecchie  
 Da scaranzia e malattie parecchie,  
 Che mette in confusion la medesina:  
 Mia mare ha dà un calzo in la schiavina  
 Carga de mal franzese e piaghe vecchie.  
 Ma che muora un a pestarghe le recchie  
 Che cria la zente: calè la farina  
 Questo è un torse la vita a bel diletto.  
 E pur el nostro Dose Contarini  
 Zeloso de zovar al poveretto  
 Vedendo farghe i panj piccenini  
 Ne savendo che far s'ha ingrossà il petto  
 E sì l'è andà a parlar ai burattini.

Ai funerali venne commemorato dal romano Pietro De' Conti dottore in teologia.

Il doge Francesco Corner è sepolto nella cappella di famiglia della chiesa di S. Nicolò da Tolentino, della quale ho parlato trattando del doge Giovanni I suo padre.

*Francesco  
Corner*

Egli nacque, quartogenito dei maschi della famiglia, il 6 marzo 1585 e sposò Adriana Priuli, figlia del doge Antonio, dalla quale ebbe i figli Giovanni, Giorgio, Federico, Marco, Marcantonio, Alvise e le figlie Chiara ed Elena. Dei figli solo Federico prese moglie, sposando Cornelia Contarini, Marcantonio diventò commendatore di Malta, e Giorgio, Giovanni e Marco si dedicarono secondo la tradizione familiare, alla carriera ecclesiastica, nella quale il primo raggiunse il vescovato di Padova. Le figlie diventarono monache, la prima a S. Lorenzo e l'altra agli Angeli di Murano. Finchè visse il padre fu l'amministratore dei beni familiari e tale funzione conservò anche durante il dogado di questo. Fu certo un buon amministratore se, malgrado le spese per i principati del padre e suo, apparisce nella Decima del 1582 con oltre 6400 ducati di rendita ed il figlio Federico poté dichiararne oltre 6700 nel 1656 e ben 13392.16 nel 1661. Certo ad ottenere questi risultati dovettero influire più an-